

CITTADINI NON COMUNITARI IN ITALIA | ANNO 2025

# Crescono i permessi di soggiorno e diminuiscono le domande di asilo

Sono 426.956 i permessi di soggiorno rilasciati nel 2025; rispetto al 2024 si registra un aumento del +47,2% dopo il calo degli ultimi due anni. La crescita ha riguardato soprattutto i permessi per famiglia (+61,2%) e quelli per studio (+76,0%). I permessi per lavoro sono cresciuti del 45,9% e nell'83,2% dei casi sono stati concessi a uomini.

Diminuiscono le richieste di asilo, sono 128.665 quelle presentate nel 2025 rispetto alle 151.120 del 2024 (-15,1%). Nello stesso periodo le Commissioni territoriali per la protezione internazionale hanno esaminato 104.560 prime istanze, respingendone il 70%.

Sono oltre 4 milioni i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno al 31 dicembre 2025.

Nel 2025 poco più di 178mila cittadini non comunitari sono diventati italiani.

## 168.733

**Record di permessi  
rilasciati per  
ricongiungimenti familiari  
nel 2025**

Il 47,9% riguarda minori

## 76.118

**I rifugiati riconosciuti  
con un permesso  
di soggiorno  
al 31 dicembre 2025**

Le persone sotto protezione  
sussidiaria sono 76.268

## 25.725

**Gli albanesi  
che hanno acquisito  
la cittadinanza  
nel 2025**

Sono la prima comunità seguita  
a breve distanza dal Marocco

*www.istat.it*

UFFICIO STAMPA  
tel. +39 06 4673.2243/44  
[ufficiostampa@istat.it](mailto:ufficiostampa@istat.it)

CONTACT CENTRE  
[contact.istat.it](https://contact.istat.it)

Record di nuovi permessi rilasciati nel 2025: aumentano soprattutto per le donne

Nel 2025 i rilasci di nuovi permessi di soggiorno sono 426.956, con un incremento del 47,2% rispetto al 2024 (quando erano stati 290.119). Si tratta del dato più elevato registrato nell'ultimo quindicennio subito dopo il picco del 2022 ampiamente determinato dall'afflusso di profughi dall'Ucraina.

Per le donne la crescita è stata più accentuata rispetto agli uomini (rispettivamente +56,5% e +41,6%) di conseguenza la percentuale femminile negli ingressi del 2025 si attesta al 39,6% mentre nel 2024 si fermava al 37,2%. L'incremento riguarda tutte le motivazioni di ingresso, ma in particolare sono cresciuti i nuovi documenti emessi nel 2025 per studio (+76,0%) e ricongiungimento familiare (+61,2%), le due motivazioni per le quali tra il 2023 e il 2024, si era registrata una sensibile diminuzione. Se per i permessi per studio la dinamica si può far risalire anche alle scelte di *policy* e alle concrete azioni degli atenei italiani per attrarre studenti dall'estero, meno immediata è l'interpretazione del rialzo del numero dei primi permessi per ricongiungimento familiare per i quali invece, dal punto di vista normativo, c'è stato tra il 2024 e il 2025 un irrigidimento del sistema di rilascio; si può ipotizzare che molte pratiche siano state presentate proprio prima dell'introduzione dei nuovi requisiti restrittivi<sup>1</sup>. I permessi per famiglia sono il principale motivo di rilascio per il 2025 (168.733) prima dei documenti per asilo e protezione (135.831).

Anche gli ingressi per lavoro crescono sensibilmente (+45,9%) e sfiorano i 59mila rilasci, comunque molto al di sotto della quota di 165mila ingressi programmati per il 2025 dal DPCM 27 del settembre 2023.

Aumentano, anche se in misura più contenuta, i permessi per asilo e altre forme di protezione (+30,5%).

Tra il 2024 e il 2025 è cresciuto il numero di primi permessi rilasciato a migranti appartenenti a tutte le principali collettività presenti in Italia, ma con diversa intensità. Il Marocco fa registrare un aumento particolarmente elevato (+72,8%) e torna al primo posto della graduatoria con 44.549 permessi rilasciati seguono Bangladesh (+41,9% e 39.807 nuovi permessi) ed Egitto (+59,4% e 32.235 nuovi rilasci). L'incremento più elevato (+78,8%) riguarda l'India che supera il Pakistan collocandosi nel 2025 al quinto posto della graduatoria con 30.227 nuovi rilasci, molto vicino all'Albania che presenta una crescita più contenuta (+30,1%) e che – con 31.777 nuovi permessi - si colloca al quarto posto della graduatoria perdendo una posizione rispetto al 2024.

Il 23,0% dei nuovi permessi nel 2025 è rilasciato in Lombardia (98.128), la seconda regione per numero di nuovi ingressi e, a distanza, l'Emilia-Romagna (9,1%, 38.789 documenti).

Dal punto di vista delle variazioni, è da segnalare l'incremento particolarmente consistente degli ingressi registrato in Lombardia (+61,6%), Veneto (+57,4%), Campania (+55,8%).



PRIME 10 COLLETTIVITÀ DI CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA, PER MOTIVO DEL PERMESSO. Anno 2025, variazioni percentuali sul 2024, valori assoluti e percentuali

| PAESI DI CITTADINANZA       | Totale   |         | Motivo del permesso |      |          |      |          |      |                                     |      |              |      |
|-----------------------------|----------|---------|---------------------|------|----------|------|----------|------|-------------------------------------|------|--------------|------|
|                             |          |         | Lavoro              |      | Famiglia |      | Studio   |      | Asilo, richiesta asilo e protezione |      | Altri motivi |      |
|                             | var%2024 | v.a.    | var%2024            | %    | var%2024 | %    | var%2024 | %    | var%2024                            | %    | var%2024     | %    |
| Marocco                     | 72,8     | 44.549  | 63,5                | 23,7 | 73,3     | 52,7 | 102,9    | 2,7  | 89,8                                | 18,4 | 30,2         | 2,5  |
| Bangladesh                  | 41,9     | 39.807  | 29,4                | 9,9  | 64,7     | 23,6 | 240,7    | 1,2  | 31,2                                | 61,7 | 215,7        | 3,7  |
| Egitto                      | 59,4     | 32.235  | 117,0               | 15,9 | 78,9     | 39,2 | 223,1    | 2,4  | 14,3                                | 30,5 | 98,7         | 12,0 |
| Albania                     | 30,1     | 31.777  | 1,0                 | 11,0 | 40,2     | 66,5 | 29,6     | 0,9  | 21,9                                | 4,1  | 20,7         | 17,5 |
| India                       | 78,8     | 30.227  | 61,1                | 45,6 | 83,3     | 31,9 | 83,1     | 6,2  | 158,4                               | 14,3 | 53,5         | 2,0  |
| Pakistan                    | 39,4     | 23.998  | -27,6               | 3,6  | 130,6    | 41,8 | 117,8    | 7,6  | 3,3                                 | 45,3 | 30,6         | 1,8  |
| Tunisia                     | 50,5     | 22.592  | 112,2               | 24,8 | 43,3     | 34,7 | 162,2    | 9,6  | 24,9                                | 26,1 | -20,2        | 4,8  |
| Perù                        | 49,4     | 21.355  | -11,3               | 3,7  | 55,7     | 28,4 | 100,0    | 0,8  | 50,8                                | 55,8 | 58,9         | 11,3 |
| Ucraina                     | 46,7     | 19.809  | 10,6                | 2,7  | 38,4     | 9,5  | 118,6    | 0,5  | 50,0                                | 85,8 | 3,2          | 1,5  |
| Cinese, Repubblica Popolare | 69,2     | 13.475  | -8,5                | 6,7  | 61,3     | 37,8 | 79,4     | 34,0 | 143,6                               | 19,0 | 57,5         | 2,4  |
| Altri Paesi                 | 37,8     | 147.132 | 29,2                | 9,1  | 54,6     | 41,9 | 62,1     | 14,9 | 15,3                                | 26,8 | 22,3         | 7,3  |
| Totale                      | 47,2     | 426.956 | 45,9                | 13,8 | 61,2     | 39,5 | 76,0     | 8,3  | 30,5                                | 31,8 | 34,5         | 6,6  |

## In forte aumento i permessi rilasciati per famiglia e studio

Nel 2025, dopo il calo rilevato nel 2024, si registra il valore più alto di permessi rilasciati per ricongiungimenti negli ultimi 15 anni: 168.733 (il 39,5% dei nuovi permessi). L'incremento è stato più elevato per le donne +63,0%, rispetto agli uomini +58,9%. La componente femminile rappresenta il 56,1% dei nuovi permessi per ricongiungimento familiare nel 2025.

Nel 47,9% dei casi i nuovi permessi per famiglia rilasciati nel 2025 riguardano minori: il 40,3% tra le femmine e il 57,7% tra i maschi. Si deve sottolineare che in oltre il 23% dei casi i nuovi permessi per famiglia sono stati rilasciati a minori nati in Italia.

A ricongiungersi con un familiare in Italia sono soprattutto cittadini marocchini (23.467), albanesi (21.131), egiziani (12.622), pakistani (10.026) e indiani (9.635). Per Albania e Marocco, le collettività di più antico insediamento, quelli per famiglia coprono oltre la metà dei nuovi permessi rilasciati nell'anno.

Per tutte le principali collettività la componente femminile supera il 50% dei nuovi permessi.

Tra le prime 10 collettività l'incremento più elevato riguarda il Pakistan, Paese per il quale i nuovi titoli di soggiorno per famiglia emessi sono più che raddoppiati (+130,6%). A distanza, il secondo Paese in forte crescita è l'India, con +83,3%.

Gli ingressi per famiglia sono poco rilevanti per l'Ucraina (9,5%) e si mantengono su livelli relativi più contenuti anche per Bangladesh (23,6%) e Perù (28,4%).

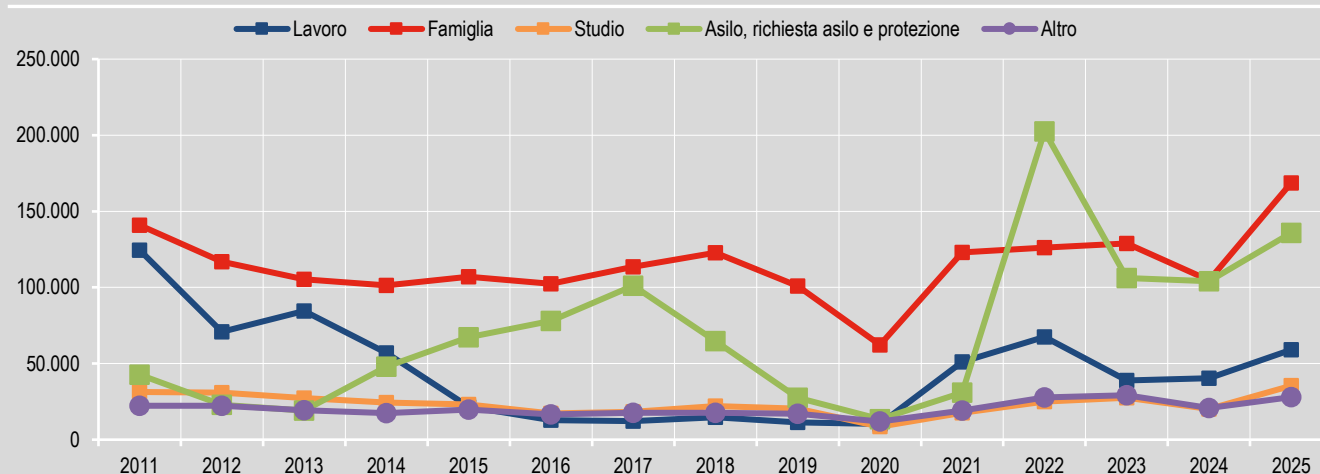
Le regioni con il maggior numero di ricongiungimenti sono Lombardia (27,6%) ed Emilia-Romagna (10,1%).

Anche i permessi rilasciati per studio nel corso del 2025 hanno toccato in valore assoluto il massimo livello dal 2010, superando la soglia dei 35mila. L'aumento di oltre 15mila permessi registrato tra il 2024 e il 2025 risponde senz'altro alle iniziative intraprese da molti atenei – borse di studio, esonero dalle tasse, ampliamento dell'offerta formativa in lingua inglese - per attrarre studenti dall'estero. In termini relativi si osserva un aumento dal 6,9% del 2024 all'8,3% del totale dei nuovi permessi rilasciati nel 2025. L'Italia resta comunque lontana da Paesi come Francia, Spagna e Germania per i quali i permessi di soggiorno per motivi di studio superano i 100mila (fonte Eurostat, anno 2025).

La Cina, con 4.588 permessi per studiare in Italia, è in testa alla graduatoria del 2025, seguono Turchia (3.682), Iran (2.945), Tunisia (2.171) e India (1.888). Tra i principali Paesi di provenienza l'incremento tra il 2024 e il 2025 è stato particolarmente elevato per la Tunisia (+162,2%) e per la Turchia (+113,8%).

Il 53,2% dei permessi per studio nel 2025 è rilasciato a donne, ma la prevalenza di genere varia a seconda delle collettività. Considerando le prime 10 cittadinanze, le studentesse rappresentano la maggioranza per i flussi in ingresso da Cina (60,7%), Turchia (55,2%), Iran (56,2%), Kazakhstan (65,8%), Stati Uniti (66,5%) e Federazione Russa (75,4%). Coprono invece meno della metà dei flussi in ingresso nel caso di Tunisia (43,3%), India (46,2%) Pakistan (30,1%) e Marocco (38,8%). Gli atenei più attrattivi per gli studenti non comunitari sono in Lombardia (26,3%) e nel Lazio (15,1%).

**FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA PER MOTIVO DEL PERMESSO.** Anni 2011-2025, valori assoluti.



## Aumentano i permessi per lavoro soprattutto per gli uomini

L'incremento rilevato nel 2025 per i flussi per lavoro - che rappresentano il 13,8% di tutti i permessi di soggiorno emessi nell'anno - ha interessato in misura maggiore gli uomini (+48,9%) rispetto alle donne (+32,2%). In questo modo si è rafforzata la già netta prevalenza maschile per questo tipo di permesso. Nel 2024 i permessi per lavoro erano stati rilasciati a uomini nell'81,5% dei casi, nel 2025 la percentuale maschile sale all'83,2%. In termini assoluti questo significa che nel 2025 49.114 permessi di soggiorno per attività lavorativa sono stati rilasciati a lavoratori e soltanto 9.884 a lavoratrici. A entrare per lavoro sono soprattutto i cittadini di: India (13.783, 23,4%), Marocco (10.575, 17,9%), Tunisia (5.612, 9,5%), Egitto (5.140, 8,7%) e Bangladesh (3.928, 6,7%).

Le donne lavoratrici invece provengono principalmente da Stati Uniti (1.317, 13,3%), Marocco (1.176, 11,9%), Filippine (671, 6,5%) India (651, 6,6%) e Tunisia (616, 6,2%). Gli ingressi di statunitensi riguardano soprattutto il personale civile delle basi Nato. Un aspetto che colpisce, per le lavoratrici, è l'assenza nelle prime posizioni della graduatoria delle cittadinanze dell'Est Europa, tradizionale bacino di provenienza di manodopera straniera femminile per l'Italia: il primo Paese europeo a comparire è l'Albania al sesto posto con 609 permessi per lavoro. Quasi il 18% dei nuovi permessi per lavoro è rilasciato in Lombardia (10.394, 17,6%); seguono Veneto (8.138, 13,8%), Campania (5.779, 9,8%) ed Emilia-Romagna (5.374, 9,1%). A differenza di quanto si rilevava nell'anno precedente, nel 2025 i permessi di soggiorno per lavoro dipendente (32.826) superano i permessi di lavoro stagionale (20.526).

Nel 2025 sono stati circa 2.300 i nuovi permessi rilasciati ancora sulla base della Regularizzazione emanata nel 2020 (D.L. n. 34/2020, convertito in Legge n. 77/2020). Il lavoro autonomo rappresenta una quota trascurabile dei nuovi permessi per attività lavorativa (707, 1,2%), mentre il 4,5% è costituito da permessi per ricerca lavoro. Il tipo di permesso per lavoro prevalente è diverso a seconda delle cittadinanze. Per l'India e il Marocco, i primi due Paesi per numero di permessi per lavoro emessi nel 2025 (rispettivamente 13.783 e 10.575), il lavoro stagionale è ampiamente prevalente con percentuali del 58,8% e del 59,3% sul totale delle motivazioni legate al lavoro. Per Tunisia, Egitto e Bangladesh prevale invece il lavoro dipendente, con percentuali rispettivamente del 64,6%, 78,3% e 52,2%.

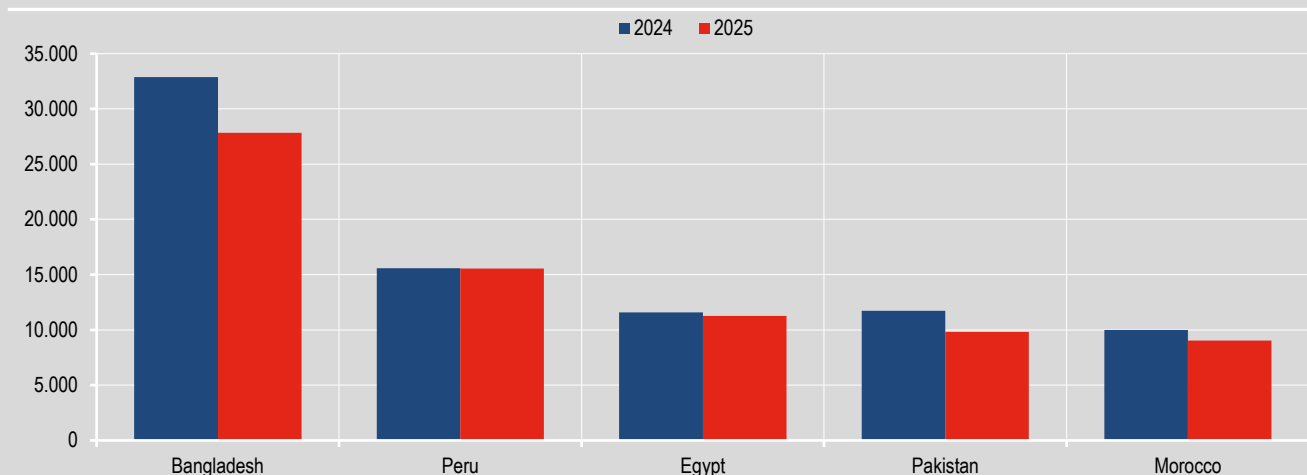
## Crescono anche i permessi per protezione

I permessi rilasciati a persone in cerca di protezione sono cresciuti tra il 2024 e il 2025 (+30,5%) anche se in misura più contenuta rispetto alla media. Restano comunque, con il 31,8% del totale, il secondo motivo di rilascio dei nuovi documenti di soggiorno, a distanza dai permessi di famiglia (39,5% dei permessi) dopo che nel 2023-24 le due motivazioni sono state quasi equivalenti.

Per questa motivazione si registra un incremento nettamente più elevato per le donne rispetto agli uomini: +47,5% contro +25,5%. Di conseguenza la percentuale femminile, da sempre minoritaria tra i permessi rilasciati a persone in cerca di protezione, per il 2025 raggiunge il 25,8 mentre nel 2024 si fermava al 22,8%.



**FIGURA 2. RICHIEDENTI ASILO PER CITTADINANZA.** Anno 2024 e 2025, valori assoluti\*



\*Dati Eurostat

Nel 2025 i primi cinque Paesi di origine dei migranti che hanno ottenuto un primo permesso di soggiorno per richiesta di asilo o altra forma di protezione in Italia sono: Bangladesh (25.545, 18,1%), Ucraina (16.997, 12,5%), Perù (11.921, 8,8%), Pakistan (10.862, 8,0%) ed Egitto (9.844, 7,3%). Per le donne la graduatoria dei Paesi è differente: al primo posto si trova l'Ucraina (9.822, 28,0%), seguono Perù (7.202, 20,6%), Georgia (3.199, 9,1%), Nigeria (1.253, 3,6%) e Cina (1.183, 3,4%).

La Lombardia è la regione in cui si concentra il rilascio di permessi per protezione (19,8%). Seguono Campania (11,0%), Emilia-Romagna (8,4%) e Piemonte (8,4%).

## Richieste di asilo: gli uomini soprattutto dal Bangladesh, le donne dal Perù

Negli ultimi anni i flussi di persone in cerca di asilo sono divenuti una componente importante della dinamica migratoria in Italia. I permessi di soggiorno consentono solo in parte di contabilizzare questa tipologia di flussi che, in alcuni casi, non danno luogo - almeno non subito - al rilascio di un permesso. Per fornire un quadro più completo di questo tipo di arrivi e della presenza complessiva di cittadini non comunitari sul territorio è utile pertanto analizzare anche le richieste di asilo.

Nel 2025, sulla base dei dati Eurostat, le persone che hanno presentato una prima richiesta di asilo sono state 128.655, in diminuzione (-14,9%) rispetto al 2024, quando le richieste di asilo presentate erano state 151.120.

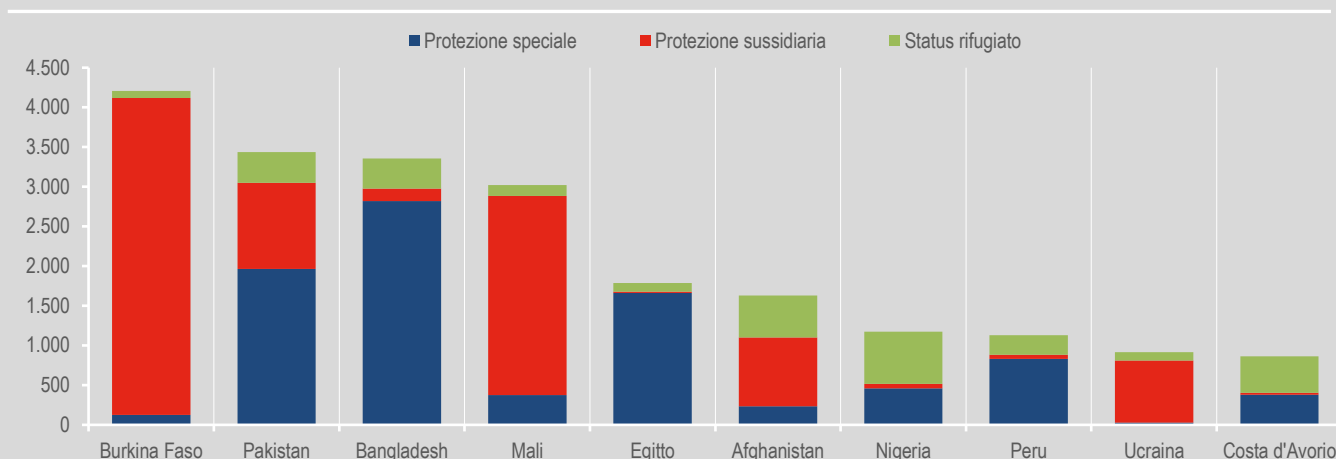
La graduatoria dei principali Paesi interessati dalle richieste di asilo nel 2025 vede al primo posto il Bangladesh (27.825) seguito dal Perù (15.545), Egitto (11.265) e Pakistan (9.815). Le donne richiedenti asilo sono 27.220, il 21,2% del totale, e presentano un profilo per cittadinanza peculiare: provengono soprattutto dal Perù (8.170), dalla Georgia (3.610), dalla Colombia (1.415) e dalla Cina (1.360).

## In aumento le richieste di asilo respinte, nel 2025 oltre due terzi

Nel 2025 sono state esaminate 104.560 prime istanze di richiesta di asilo, quasi 26mila in più rispetto al 2024. Il 70,0% delle richieste esaminate è stato respinto<sup>ii</sup>; il numero di esiti negativi è aumentato di quasi 6 punti percentuali dal 2024.

L'esito delle decisioni è diverso a seconda delle cittadinanze. Considerando i primi 10 Paesi per numero di pratiche esaminate l'incidenza più alta di istanze respinte riguarda i cittadini di Marocco (90,2%), Sri Lanka (89,0%) e Bangladesh (88,7%). All'opposto il 99,8% dei procedimenti riguardanti i cittadini del Burkina Faso è stato accolto e il 98,7% di quelli del Mali. Delle 31.365 prime istanze giudicate positivamente il 19,0% ha avuto il riconoscimento dello status di rifugiato, il 36,5% la protezione sussidiaria e il resto ha ottenuto la protezione speciale (Figura 3). I richiedenti asilo provenienti dalla Nigeria registrano una quota molto superiore alla media di riconoscimenti dello status di rifugiato (56,4%), mentre la quasi totalità delle istanze di cittadini del Burkina Faso ha visto il riconoscimento della protezione sussidiaria (94,9%).

**FIGURA 3. DOMANDE DI ASILO ACCOLTE NEL 2024 PER CITTADINANZA Anno 2025, valori assoluti\***



\*Dati Eurostat

## Una presenza non sempre passeggera

Una quota non trascurabile di persone entrate in Italia in cerca di asilo resta per molti anni nel nostro Paese. Considerando coloro che hanno avuto un primo permesso per richiesta di asilo nel 2014 (più di 36mila persone<sup>iii</sup>) oltre il 30,4% risultava ancora presente in Italia dopo 5 anni. La percentuale della stessa coorte presente al 31 dicembre 2025 è leggermente più elevata (31,2%), questo perché in un periodo molto lungo come quello considerato alcune persone possono essere uscite e poi rientrate. La permanenza dopo i 5 anni è particolarmente elevata per ucraini (62,6%) e afgiani (50,6%), mentre risulta più bassa per le collettività africane in particolare Senegal (21,7%), Mali (21,9%) e Ghana (23,2%). Al 31 dicembre 2025 il 42,7% di coloro che hanno avuto un primo permesso per richiesta asilo nel 2014 e che sono presenti in Italia ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, il 7,4% ha un permesso di soggiorno per rifugiati riconosciuti, il 15,8% gode della protezione sussidiaria e il 26,4% ha un permesso per lavoro. Per quest'ultima quota si deve sottolineare che molti sono passati attraverso titoli di soggiorno intermedi differenti e alcuni attraverso il provvedimento di regolarizzazione del 2020; infatti, in base alle norme vigenti, non è possibile la trasformazione diretta del permesso per richiesta asilo in permesso di lavoro.

Elevata è la percentuale di coloro che al 31 dicembre 2025 ha un permesso di soggiorno in una provincia diversa da quella di primo ingresso nel 2014: 60,8%. La quota di chi ha cambiato provincia supera il 75% per Pakistan e Bangladesh, segnale di un'elevata propensione alla mobilità interna.

## Prosegue l'aumento dei cittadini non comunitari con permesso di soggiorno

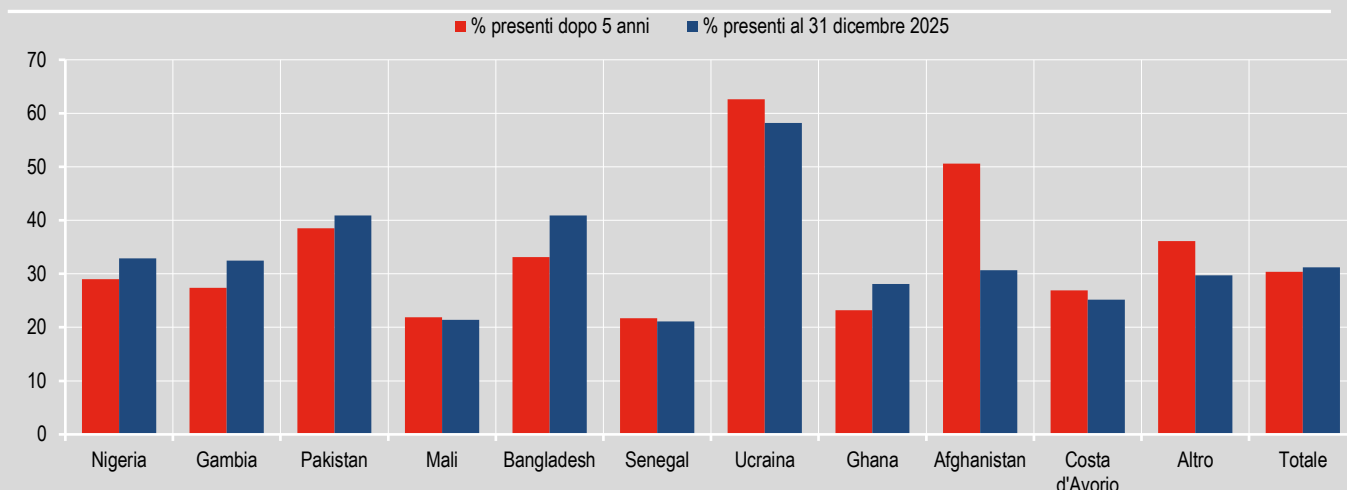
Considerando l'ammontare complessivo dei cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno in Italia, al 31 dicembre 2025 si osserva un aumento di circa il 5,8% rispetto alla stessa data dell'anno precedente (da 3.810.741 a 4.030.016). Da segnalare, in controtendenza, il decremento degli ucraini (-21,4%) che ha portato tra il 2024 e il 2025 a una perdita di quasi 84mila permessi di soggiorno. Anche per i filippini si evidenzia una lieve diminuzione (-1,0%). Per tutte le altre principali collettività si registrano incrementi; i più rilevanti riguardano: Bangladesh (+16,9%), Tunisia (+13,6%), India (+13,2%) e Pakistan (+13,1%) (Figura 4).

Le persone con permesso di soggiorno in Italia hanno un'età media di circa 37 anni e una composizione di genere leggermente squilibrata al maschile (le donne rappresentano il 46,7% dei casi), anche se poi si riscontrano sbilanciamenti caratteristici per le singole collettività: ad esempio, tra i cittadini europei le donne rappresentano il 60,1%, mentre sono il 35,9% tra le comunità africane e il 31,6% per l'Asia meridionale.

I minori rappresentano il 16,6% della popolazione non comunitaria con regolare permesso di soggiorno. L'incidenza di bambini e ragazzi sul totale delle presenze è particolarmente rilevante nelle comunità africane (19,4%), mentre tra gli europei è più contenuta (16,4%).



**FIGURA 4. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI NEL 2014 CON UN PERMESSO PER RICHIESTA DI ASILO, PRESENTI AL 31 DICEMBRE 2025, PER CITTADINANZA.** Valori percentuali



Nel 2025 complessivamente le persone con più di 60 anni, rappresentano il 12,0% di quelle con regolare permesso di soggiorno, ma tra le donne la quota di ultrasessantenni arriva al 16,3%. Tra le cittadinanze più numerose registra il numero più alto di ultrasessantenni quella ucraina con il 28,3% (34,4% tra le sole donne di questa cittadinanza).

I soggiornanti di lungo periodo, ovvero quelli che hanno un permesso senza scadenza perché risiedono in maniera stabile e continuativa in Italia da almeno cinque anni, rappresentano il 46,6% delle presenze. Considerando i principali Paesi di cittadinanza, la quota dei lungo soggiornanti è particolarmente elevata tra i cittadini della Moldova (79,1%), delle Filippine (67,7%) e della Serbia (65,4%).

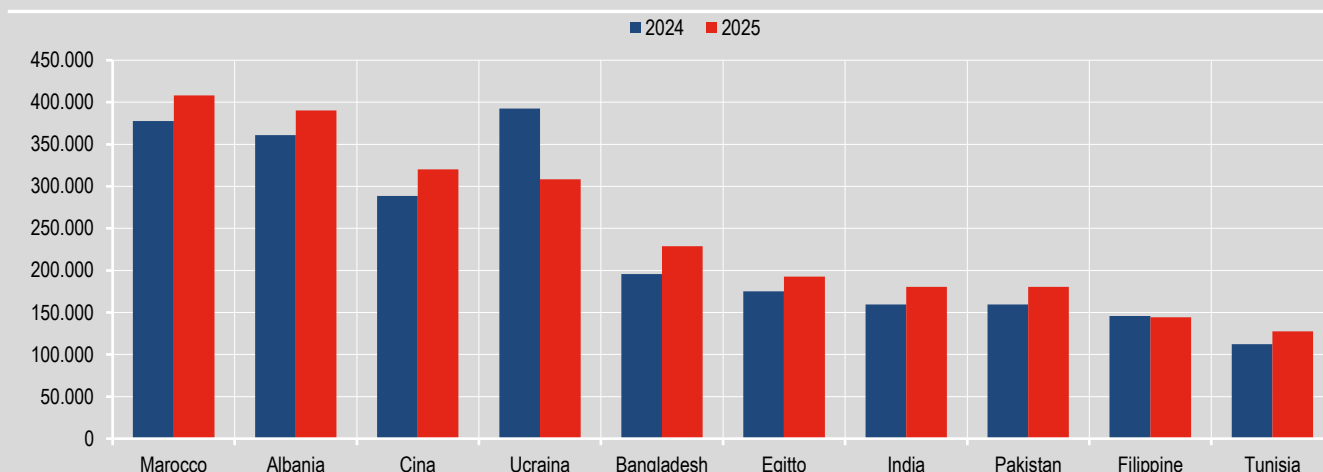
Nonostante l'arrivo di flussi consistenti di persone in cerca di protezione, il loro peso sulla popolazione resta contenuto. Tutti i permessi di soggiorno per le diverse forme di protezione (richiesta di asilo, status di rifugiato, protezione sussidiaria, protezione speciale e altre forme) incidono complessivamente per l'11,1% sullo stock di permessi validi. I rifugiati riconosciuti sono 76.118 e le persone sotto protezione sussidiaria sono 76.268. I primi provengono soprattutto da Nigeria (21,7%) e Afghanistan (10,5%), i secondi da Mali (18,3%) e Pakistan (12,0%). Il 9,3% dei rifugiati e il 18,2% delle persone sotto protezione sussidiaria hanno un permesso di lungo periodo. I richiedenti asilo sono 189.688 e rappresentano il 4,7% del totale dei permessi validi a fine 2025. Le persone sotto protezione temporanea sono più che dimezzate dalla fine del 2024 alla fine del 2025, passando da 160.600 a 64.306. Questa dinamica è da ricondursi ai permessi scaduti e non rinnovati rilasciati a ucraini fuggiti dalla guerra in seguito a un cambio di normativa che, in precedenza, prevedeva il rinnovo automatico del permesso.

### Risiede nel Nord-ovest oltre un terzo dei cittadini con permesso di soggiorno

A livello territoriale i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno si concentrano perlopiù nel Centro-Nord. Al 31 dicembre 2025 il Nord-ovest da solo ospita il 36,0% degli stranieri con permesso di soggiorno. Il 25,1% si colloca in Lombardia e il 12,6% nella sola provincia di Milano. Seguono Lazio ed Emilia-Romagna, però a grande distanza, entrambi con il 10,6% delle presenze sul totale. Nel Mezzogiorno la presenza non comunitaria è decisamente più limitata, risultando pari al 17,1% del totale dei documenti validi a fine anno, una quota minore di quella ospitata nell'insieme dalle tre province di Milano, Bergamo e Brescia.

Diversa è la distribuzione sul territorio dei cittadini non comunitari rispetto al motivo e alla durata del permesso. Nel Sud e nelle Isole si osservano i valori più bassi di individui con un permesso di lungo periodo, rispettivamente il 44,2% e 37,6%; nel Nord-ovest il 45,5%, nel Nord-est il 48,0%, mentre nel Centro rappresentano quasi la metà del totale (49,9%). Le province con le quote maggiori di lungo soggiornanti sono Lucca (57,0%), Venezia (56,1%) e Roma (55,2%). Nel Sud e nelle Isole è invece più elevata la quota di coloro i quali hanno un permesso per asilo o protezione (rispettivamente il 20,6% e il 15,5% delle presenze, contro la media nazionale del 12,7%). Le province con la maggiore incidenza sul totale dei permessi di presenze per asilo e protezione sono Caltanissetta (49,0%), Isernia (37,9%) e Benevento (37,3%).

**FIGURA 5. CITTADINI NON COMUNITARI CON REGOLARE PERMESSO DI SOGGIORNO IN ITALIA, PRIME 10 CITTADINANZE.** Al 31 dicembre, valori assoluti



## Acquisizioni di cittadinanza in lieve diminuzione

Nel 2025 hanno acquisito la cittadinanza italiana 196.955 cittadini stranieri. I cittadini non comunitari rappresentano il 90,4% del totale, con poco più di 178mila nuovi italiani. Questi valori sono in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, quando le acquisizioni di cittadinanza italiana erano state oltre 217mila in totale (-9,4%), di cui quasi 200mila riguardavano cittadini non comunitari (-10,9%).

Il rapporto di genere della componente non comunitaria si presenta sostanzialmente in equilibrio, con una lieve preponderanza maschile (50,8% del totale). La decrescita tra 2024 e 2025 interessa più gli uomini delle donne (rispettivamente -11,8% e -9,9%).

I cittadini non comunitari divengono italiani principalmente per residenza (80.393 in totale, il 45,2%); quasi 53mila minori hanno acquisito per trasmissione del diritto da parte dei genitori (29,7%). Le acquisizioni per matrimonio hanno riguardato 20.575 cittadini non comunitari, per oltre l'80% si è trattato di donne. L'acquisizione per elezione al compimento del diciottesimo anno di età dei cittadini stranieri nati in Italia è cresciuta del 6,6% rispetto al 2024, interessando più di 11mila ragazzi. In forte calo, invece i nuovi italiani per *ius sanguinis*, che passano dai quasi 22mila nel 2024 a meno di 13mila nel 2025 (-41,6%); è evidente l'effetto della variazione legislativa in materia<sup>iv</sup> (Figura 6).

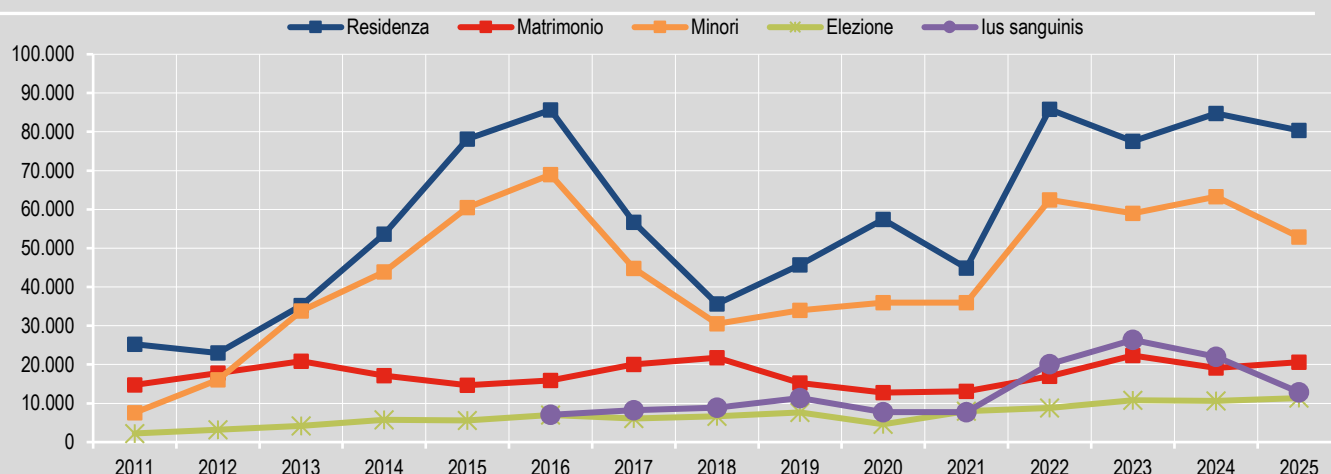
Dal punto di vista del territorio, nel 2025 in Lombardia (27,9%), Emilia-Romagna (14,0%) e Veneto (10,7%) si concentra nel complesso oltre la metà di tutte le acquisizioni di cittadinanza del 2025. Nella sola provincia di Milano quasi 20mila cittadini non comunitari sono divenuti italiani (11,1% del totale), seguono Roma (7,1%) e, a distanza, Brescia (3,7%), Bergamo (3,4%) e Bologna (3,0%).

Ad acquisire la cittadinanza nel 2025 sono principalmente albanesi (25.725, 14,4% del totale) e marocchini (23.386, 13,1%), le comunità storicamente più radicate in Italia che acquisiscono prevalentemente per residenza e trasmissione ai minori (oltre l'80% per queste due collettività nel complesso). Le acquisizioni per matrimonio, in crescita rispetto al 2024 (+7,5%), riguardano principalmente le donne di origine albanese e marocchina; si tratta in larga parte di donne che hanno sposato un ex concittadino divenuto italiano. Al terzo posto si collocano le donne ucraine, che divengono italiane attraverso questa modalità in più del 31% dei casi, rispetto al 18,9% della media generale femminile.

I cittadini di origine argentina e brasiliana, negli ultimi anni sempre tra i primissimi posti nella graduatoria delle collettività che maggiormente acquisiscono la cittadinanza italiana, anche nel 2025 si mantengono tra i primi 10 Paesi, scivolando, tuttavia, nelle ultime posizioni. Il motivo è da ricercare nei cambiamenti normativi che hanno interessato i requisiti per l'acquisizione *iure sanguinis*; ormai da diversi anni, infatti, questa è la modalità di acquisizione nettamente prevalente sia per argentini che brasiliani: tra tutti coloro che sono divenuti italiani in quanto discendenti da un avo italiano, quasi il 91% è costituito da cittadini delle due comunità sudamericane.



**FIGURA 6. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA PER MOTIVO.** Anni 2011-2025, valori assoluti



## Quasi 2 milioni i residenti italiani di origine non comunitaria

In base alle stime i residenti italiani per acquisizione della cittadinanza al 31 dicembre 2025 sono circa 2 milioni 247mila; di questi, oltre 1 milione 932mila (86,0%) erano originariamente cittadini non comunitari. Le donne sono lievemente prevalenti (54,2%); il rapporto di genere, tuttavia, si presenta piuttosto eterogeneo considerando le cittadinanze di origine: tra gli italiani di origine ucraina le femmine sono quasi il 71%, mentre tra gli italiani di origine egiziana e indiana sono in netta prevalenza gli uomini (rispettivamente 63,1% e 59,4%).

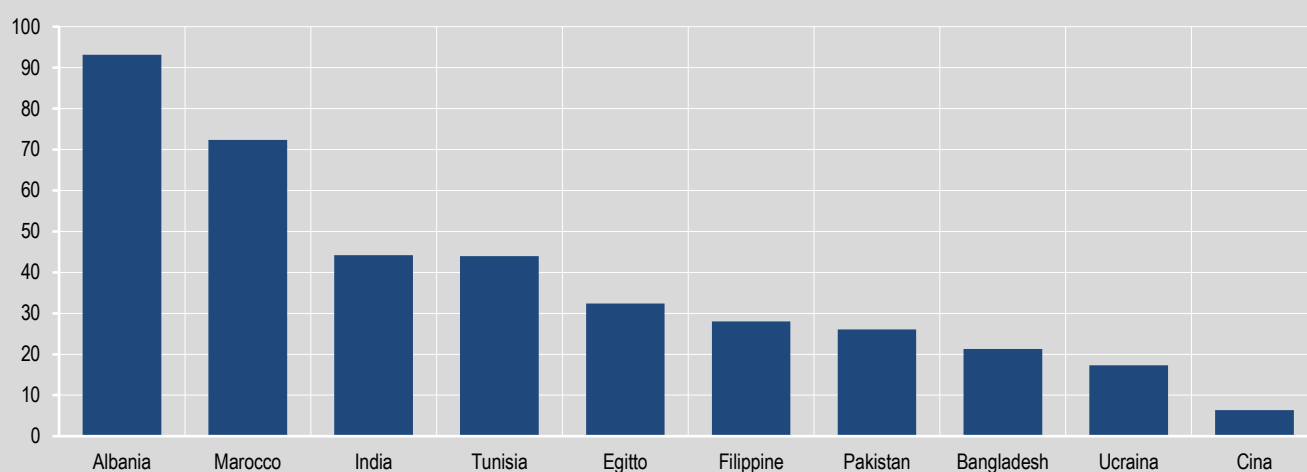
Rapportando la popolazione dei cittadini residenti che hanno acquisito la cittadinanza italiana ai permessi di soggiorno al 31 dicembre 2025, si evidenzia la presenza di oltre 93 italiani di origine albanese ogni 100 albanesi con permesso di soggiorno; anche la proporzione di nuovi italiani originari del Marocco è rilevante: oltre 72 ogni 100 marocchini. Queste due collettività sono quelle storicamente più radicate nel territorio italiano, appare quindi plausibile che molti di loro nel corso degli anni abbiano acquisito anche la cittadinanza.

Al contrario, troviamo valori piuttosto bassi per i cinesi e gli ucraini. I primi, sebbene siano la terza collettività per numero di permessi di soggiorno (oltre 320mila permessi validi a fine 2025) contano solamente 6 italiani originariamente cinesi ogni 100 cinesi regolarmente soggiornanti. Anche per gli ucraini la quota di nuovi cittadini è contenuta, 17 nuovi cittadini italiani ogni 100 ucraini con permesso di soggiorno. In questo caso, tuttavia, bisogna considerare che una cospicua presenza di ucraini ha un permesso per protezione temporanea (20,7%) a causa del conflitto tuttora in corso. Va sottolineato che la Cina – e fino al gennaio 2026 anche l'Ucraina – non riconosce la doppia cittadinanza e l'acquisto di quella italiana implica la perdita della cittadinanza di origine.

A livello territoriale la situazione si presenta abbastanza eterogenea. Il 26,5% degli italiani di origine non comunitaria risiede in Lombardia, seguita a distanza da Emilia-Romagna (12,7%) e Veneto (12,0%). Nelle regioni del Sud e nelle Isole, invece, la presenza dei nuovi italiani è molto ridotta, in alcune regioni addirittura non rappresenta neanche l'1% del totale dei nuovi cittadini (Sardegna, Molise, Basilicata e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste). Tale distribuzione, tuttavia, dipende fortemente dalla consistenza della popolazione straniera regionale. Se si osserva invece il rapporto tra nuovi cittadini italiani residenti con i permessi di soggiorno, ai primi posti si collocano la provincia di Trento, con quasi 79 italiani di origine non comunitaria ogni 100 stranieri con permesso di soggiorno, seguita da Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (72,2), Veneto (62,6) e Umbria (60,6); la Lombardia (50,4), con un numero molto alto di permessi di soggiorno, scivola a metà classifica, mentre agli ultimi posti troviamo Lazio (32,1), Basilicata (25,8) e Campania (19,7).



**FIGURA 7. CITTADINI ITALIANI DI ORIGINE STRANIERA OGNI 100 STRANIERI CON PERMESSO DI SOGGIORNO, PRIME 10 CITTADINANZE. Al 31 dicembre, valori assoluti**



# Glossario

**Acquisizione di cittadinanza:** il termine cittadinanza indica il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è uno status al quale l'ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici. La cittadinanza italiana si acquista perlopiù *iure sanguinis*, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani, con una possibilità residuale di acquisto *iure soli*. Anche gli stranieri possono acquisire la cittadinanza italiana attraverso diverse tipologie di procedura. Il D.L. n. 36/2025 stabilisce criteri più restrittivi per l'acquisto della cittadinanza *iure sanguinis* introducendo un limite generazionale; la cittadinanza italiana si trasmette se almeno un genitore o un nonno sono o erano cittadini italiani; in precedenza non vi erano limiti generazionali. Le nuove regole si applicano alle istanze presentate dopo il 28 marzo 2025.

**Acquisizione per i nati in Italia (elezione di cittadinanza) (art.4 Legge 91 del 1992):** lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data. Tale dichiarazione di volontà dev'essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il Decreto "FARE" (Decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla Legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma, ad esempio, prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della Legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

**Acquisizione per matrimonio (art.5 Legge 91 del 1992):** ai sensi dell'articolo 5 della Legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, dev'essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno due anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non dev'essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

**Acquisizione per residenza (art.9 Legge 91 del 1992):** l'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza dev'essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

**Acquisizione per trasmissione dai genitori (art.14 Legge 91 del 1992):** i figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza. Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la Legge del 1992 il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

**Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti:** sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo).

**Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale:** insediata presso la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, è l'autorità competente all'esame delle domande di protezione internazionale, precedentemente formalizzate presso gli Uffici della Polizia di Frontiera o presso le Questure. Le attività delle Commissioni territoriali sono coordinate, a livello centrale, dalla Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, con sede a Roma, che ha anche competenza per la revoca e la cessazione degli status di protezione internazionale. La decisione sulle domande di protezione internazionale è adottata generalmente previa audizione del richiedente asilo, la quale si svolge, di norma, alla presenza di un solo membro della Commissione (Funzionario istruttore), coadiuvato da un interprete. Il colloquio può essere svolto dall'intera Commissione, o dal Presidente, su decisione del Presidente o su istanza dell'interessato. La Commissione può decidere di riconoscere lo status di rifugiato, la protezione

sussidiaria (che, insieme, costituiscono la c.d. protezione internazionale) o altre forme di protezione complementare, oppure rigettare la domanda al termine dell'istruttoria. La decisione sull'esito viene presa collegialmente dalla Commissione composta, per tale funzione, dal Presidente, da due Funzionari istruttori e da un membro designato dall'UNHCR.

**Decisioni sull'asilo:** è l'atto con cui l'autorità competente di uno Stato conclude l'esame di una domanda di asilo e stabilisce se al richiedente venga riconosciuta o meno una forma di protezione. Può avere esiti diversi:

**Accoglimento:** quando il richiedente ottiene lo status di rifugiato oppure la protezione sussidiaria. Il richiedente può inoltre ottenere anche forme diverse di protezione

**Rigetto:** quando la domanda viene respinta perché non sussistono i requisiti di protezione internazionale. In questo caso, l'interessato può ricorrere in via giudiziaria contro la decisione.

Ci possono anche essere decisioni che, per diverse motivazioni, indicano una sospensione del giudizio

**Motivo del permesso:** i motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

**Lavoro:** il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione. Queste ultime hanno un permesso per ricerca lavoro. In Italia esistono principalmente due tipologie di permessi di soggiorno legati alla ricerca di lavoro: il Permesso di soggiorno per ricerca lavoro o imprenditorialità degli studenti, ottenibile dopo aver conseguito un titolo di studio italiano, e il Permesso di soggiorno per attesa occupazione, rilasciato a chi perde il lavoro o al termine degli studi senza un'offerta lavorativa. Per ottenere l'attesa occupazione, è necessario iscriversi alle liste di collocamento presso il Centro per l'impiego e presentare la domanda tramite il kit postale, allegando la documentazione che attesti la disponibilità e le risorse finanziarie.

**Famiglia:** può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

**Studio:** un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel Paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative *part-time*, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

**Protezione e asilo:** sono i permessi che vengono rilasciati a richiedenti asilo, rifugiati riconosciuti, persone che hanno la protezione sussidiaria o altre forme di protezione come quella temporanea o quella speciale. In passato si prevedeva anche la protezione umanitaria abrogata dal Decreto legge n. 113/2018, entrato in vigore il 5 ottobre 2018.

**Altri motivi:** esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

**Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno:** vengono registrati tutti i nuovi rilasci avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto.

**Protezione speciale:** viene concessa quando, al ricorrere di determinati presupposti, non è possibile l'allontanamento dello straniero dal territorio nazionale. Il permesso di soggiorno per protezione speciale è stato introdotto dalla Legge 132/2018 e i presupposti per il suo rilascio erano stati poi ampliati dal D.L. 130/2020, convertito nella Legge 173/2022 che aveva riformulato l'art. 19 del Testo Unico Immigrazione (TUI), ampliando le ipotesi di divieto di espulsione. Il D.L. 20/23 (CD Decreto Cutro), convertito con modifiche nella Legge n. 50/23 ha di fatto eliminato le modifiche apportate nel 2020 all'articolo 19, restringendone nuovamente le ipotesi di divieto di espulsione e, conseguentemente, le possibilità di rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale. Il permesso di soggiorno per "protezione speciale" è regolato innanzitutto dall'art.32, comma 3, D.Lgs. 28 gennaio 2008 n.25 che ne prevede il rilascio nei casi in cui la Commissione Territoriale non riconosca al cittadino straniero richiedente asilo né lo status di rifugiato né la protezione sussidiaria, ma ritiene ricorrano i presupposti di cui all'articolo 19, commi 1 e 1.1, del Testo Unico Immigrazione (casi di divieto di respingimento). In questi casi la Commissione trasmette gli atti al questore per il rilascio di un permesso di soggiorno (biennale) che reca la dicitura "protezione speciale".

**Protezione sussidiaria:** in base all'art. 2 del Decreto legislativo n. 251/2007 la protezione sussidiaria è un'ulteriore forma di protezione internazionale. Chi ne è titolare – pur non possedendo i requisiti per il riconoscimento dello status di rifugiato – viene protetto in quanto, se ritornasse nel Paese di origine, andrebbe incontro al rischio di subire un danno grave.

**Protezione temporanea:** a seguito della proposta della Commissione europea, il 4 marzo 2022 il Consiglio dell'Unione europea, con la Decisione 2022/382, a fronte dell'afflusso di profughi sul territorio dell'Unione che ha fatto seguito al conflitto armato tra Russia e Ucraina dal 24 febbraio 2022 ha deciso di attivare per la prima volta la Direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea. La Decisione è entrata in vigore il 4 marzo 2022, giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale UE. Il Governo italiano ha applicato la Decisione europea attraverso l'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 28 marzo 2022, pubblicato in G.U. n. 89 del 15.4.2022.

**Richiedente asilo:** colui che è fuori dal proprio Paese e inoltra, in un altro Stato, una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità di quel Paese. Fino al momento della decisione in merito alla domanda, egli è un richiedente asilo.

**Richiesta di asilo:** è la domanda formale che una persona presenta a uno Stato diverso da quello di origine per ottenere protezione internazionale, perché teme, con fondati motivi, di essere perseguitata nel proprio Paese per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinioni politiche, oppure rischia gravi danni come tortura, trattamenti inumani o degradanti, o minacce alla vita a causa di conflitti armati o violenze generalizzate. Le richieste di prima istanza sono il sottoinsieme che include soltanto le domande di protezione internazionale presentate per la prima volta.

**Rifugiato:** è colui che ha ottenuto il riconoscimento dello "status di rifugiato" da parte della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale. La richiesta di asilo può essere presentata da colui che è costretto a lasciare il proprio Paese a causa di conflitti armati o di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche. A differenza del migrante, egli non ha scelta: non può tornare nel proprio Paese perché teme di subire persecuzioni o per la sua stessa vita.

**Soggiornanti di lungo periodo:** dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa nazionale alla Direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno cinque anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito dev'essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai 18 anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

# Nota metodologica

## Obiettivi conoscitivi

L'elaborazione delle informazioni sui permessi di soggiorno consente di monitorare, come richiesto anche dall'Unione europea, l'evoluzione degli ingressi e della presenza non comunitaria in Italia distintamente per i motivi per i quali questa avviene, anche nel caso in cui non dia luogo a iscrizione in anagrafe. La crescente rilevanza degli arrivi per richiesta di asilo ha portato l'Istat ad elaborare e diffondere per la prima volta nel 2025 anche informazioni sui richiedenti asilo e sull'esito delle richieste che vengono presentate in Italia. I dati elaborati si propongono come strumento di confronto temporale e territoriale e forniscono informazioni utili a supportare le politiche pubbliche di integrazione e gestione della migrazione, consentendo analisi sulle tendenze e sugli effetti dei provvedimenti normativi.

## Riferimenti normativi

Il Regolamento (CE) n. 862/2007 in materia di migrazione e di protezione internazionale costituisce il quadro giuridico principale dell'Ue per la raccolta e la compilazione di statistiche comparabili su migrazione e protezione internazionale. Stabilisce norme affinché gli Stati membri forniscano ad Eurostat dati su permessi di soggiorno, acquisizioni di cittadinanza e richiedenti asilo, garantendo un approccio unificato alle statistiche sulla migrazione in tutta l'Ue. Il 18 giugno è entrato in vigore il Regolamento 2020/851 che modifica in parte il precedente Regolamento (CE) n. 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. In particolare, il nuovo Regolamento mira a: i) sostenere l'agenda europea sulla migrazione fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'Ue statistiche migliori e più tempestive; e ii) rafforzare la risposta alle sfide poste dalla migrazione. L'iniziativa si propone di migliorare in particolare le statistiche europee sull'asilo e sulla gestione della migrazione fornendo una base giuridica anche per le statistiche in passato rilevate su base volontaria. La revisione del Regolamento (CE) n. 862/2007 è inoltre volta a migliorare la completezza, la precisione, la tempestività e la certezza delle attuali trasmissioni di dati su base volontaria da parte delle autorità nazionali. Numerosi sono i provvedimenti che a livello nazionale regolano gli ingressi di cittadini non comunitari, la loro permanenza sul territorio e l'acquisizione della cittadinanza. Il Testo unico sull'immigrazione (Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) resta un punto di riferimento sebbene modificato successivamente da numerosi provvedimenti. L'acquisizione della cittadinanza è regolata dalla Legge 91 del 5 febbraio del 1992 e dalle successive norme di modifica.

## Descrizione delle fonti e dei dati

Il permesso di soggiorno consente agli stranieri e agli apolidi presenti sul territorio dello Stato di soggiornare in Italia, alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Chi arriva in Italia per la prima volta ha 8 giorni lavorativi di tempo dal suo ingresso nel territorio dello Stato per chiedere il permesso di soggiorno che dev'essere richiesto al Questore della provincia in cui lo straniero intende soggiornare, in determinati casi, anche tramite gli uffici postali abilitati.

Dai primi anni Novanta fino al 2007 l'Istat ha diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari, tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. I dati forniti ad Istat dal Ministero riguardano essenzialmente lo stock di permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e i flussi di nuovi rilasci di permessi avvenuto durante l'anno. L'Istat elabora e valida il dataset anche per la fornitura dei dati previsti dal Regolamento ad Eurostat.

Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dal Registro Base degli Individui c) dalla rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

I dati dei permessi di soggiorno sono integrati attraverso *record linkage* deterministico con chiave pseudonimizzata in un dataset longitudinale che consente di seguire nel tempo la presenza degli individui e le variazioni di alcune

caratteristiche. A partire dal 2026 l'integrazione dei dati avviene grazie all'utilizzo del Sistema per la Gestione dei Microdati Amministrativi e Statistici (SIGMA).

Per le richieste asilo e le relative decisioni si fa riferimento ai dati diffusi da Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/migration-asylum/asylum/database>

### Processo di validazione e ricodifica

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno la procedura di validazione dei dati viene condotta attraverso controlli di coerenza interni e con altre fonti. Particolare cura viene dedicata all'individuazione di permessi duplicati e di individui che non appartengono più al collettivo di riferimento. Le procedure di *record linkage* effettuato con dati provenienti da archivi differenti hanno consentito, nel tempo, di migliorare l'accuratezza dei dati dell'archivio dei permessi di soggiorno. Il *linkage* con l'archivio delle acquisizioni di cittadinanza (cfr. sotto) ad esempio ha consentito di eliminare più tempestivamente dal dataset coloro che, pur avendo acquisito la cittadinanza italiana, non sono ancora stati cancellati dall'archivio dei permessi di soggiorno.

Alla fine delle procedure di controllo si opera una ricodifica delle variabili in base alle classificazioni ufficiali diffuse dall'Istituto.

Anche per le acquisizioni di cittadinanza, prima di procedere alle stime, vengono effettuati controlli di coerenza interna e tra le tre diverse fonti utilizzate.

### Procedure di stima delle acquisizioni di cittadinanza

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, anche al fine di rispondere alle esigenze del Regolamento (CE) 862/2007, art.4, l'Istat produce, a partire dai dati riferiti all'anno 2011, delle stime che consentono di avere informazioni sulle caratteristiche di coloro che acquisiscono la cittadinanza (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

A partire dai dati riferiti al 2021 nel processo di stima vengono utilizzati sia i dati del Ministero relativi alle concessioni di cittadinanza e ai giuramenti, sia i dati dell'Istat relativi al registro base degli individui che vengono poi integrati con dati provenienti anche da altri dataset lavorati dall'Istituto di Statistica.

### Dettaglio territoriale

I dati sono acquisiti dal Ministero dell'Interno con dettaglio individuale. Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica, di regione e di provincia.

### Tempestività

I dati relativi all'anno 2024 sono diffusi a circa 10 mesi di distanza.

### Diffusione

Le statistiche sui permessi di soggiorno e le acquisizioni di cittadinanza sono regolarmente diffuse su Istat.it oltre che sul sito tematico <https://demo.istat.it/>. Inoltre, a conclusione del processo produttivo, con cadenza annuale, i risultati ottenuti vengono pubblicati annualmente attraverso la presente Statistica Report sui "Cittadini non comunitari in Italia". Alcuni dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 862/2007 in materia di migrazione e di protezione internazionale. I dati vengono forniti a INPS ed INAIL, come previsto dal Programma statistico nazionale, per il trattamento nell'ambito dei loro processi di elaborazione statistica dei loro rispettivi dati. Parte degli output è diffusa nelle pubblicazioni "Annuario statistico italiano", "Rapporto Annuale". Elaborazioni dei dati vengono fornite al Ministero dell'Interno e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I dati elementari dei permessi di soggiorno, resi anonimi, sono accessibili presso il Laboratorio ADELE.

## Note

---

<sup>i</sup> Con una modifica all'art.28 del Testo Unico Immigrazione (D. Lgs. 286/98), dalla fine del 2024 è stata introdotta una norma che prevede che gli stranieri, ad esclusione dei titolari di permesso di soggiorno conseguente al riconoscimento della protezione internazionale, debbano aver maturato al momento della richiesta di ricongiungimento per i familiari maggiorenni un periodo di soggiorno legale e ininterrotto di almeno 2 anni nel territorio nazionale.

<sup>ii</sup> Molti di coloro le cui richieste di asilo sono valutate nell'anno hanno già un primo permesso per richiesta asilo e a seguito della decisione potrebbero cambiare status (ad esempio da permesso per richiesta asilo a permesso per rifugiato riconosciuto). Altri, ai quali non è stato ancora rilasciato un permesso, potrebbero acquisirlo alla fine del procedimento.

<sup>iii</sup> L'analisi è stata condotta solo sui record con chiave di *matching* corretta, pari a circa all'80% del totale.

<sup>iv</sup> Il D.L. n. 36/2025 stabilisce criteri più restrittivi per l'acquisto della cittadinanza *iure sanguinis* introducendo un limite generazionale; la cittadinanza italiana si trasmette se almeno un genitore o un nonno sono o erano cittadini italiani; in precedenza non vi erano limiti generazionali. Le nuove regole si applicano alle istanze presentate dopo il 28 marzo 2025.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

**Eugenia Bellini**  
06 4673.7599  
[eubellini@istat.it](mailto:eubellini@istat.it)

**Cinzia Conti**  
06 4673.7366  
[ciconti@istat.it](mailto:ciconti@istat.it)

**Roberto Petrillo**  
06 4673.7560  
[petrillo@istat.it](mailto:petrillo@istat.it)

**Marco Rizzo**  
06 4673.7202  
[rizzo@istat.it](mailto:rizzo@istat.it)

**Fabio Massimo Rottino**  
06 4673.7589  
[rottino@istat.it](mailto:rottino@istat.it)